

«Lo zio Papa, un esempio» La famiglia Montini e il carteggio con Paolo VI

L'epistolario

La corrispondenza con i genitori e i fratelli, nel volume di Chiara Montini, nipote del pontefice

Pensieri, squarci autobiografici, dichiarazioni di affetti, considerazioni su eventi, preghiere. Un'aria di famiglia intrisa di valori religiosi e partecipe della cultura del tempo. È quello che troviamo nella preziosa raccolta epistolare che Chiara Montini, nipote di Paolo VI, ha curato per l'editrice Morcelliana: «Le parole degli affetti. Breviario della vita interiore» (pp. 331, euro 26). Corrispondenti del giovane Giovanni Battista – oltre agli amici – sono i familiari, innanzitutto il papà Giorgio e la madre Giuditta Alghisi, poi i fratelli Francesco, padre di Chiara, e Lodovico.

«Mi sembrava un'impresa difficile e quasi titanica affrontare la lettura delle migliaia di lettere raccolte nei volumi del Carteggio. E questa difficoltà avrebbe impedito la conoscenza di aspetti illuminanti dei Montini. Così ho pensato di farne una piccolissima sintesi, intima e affettuosa...», così scrive la curatrice. Un'antologia – la sua – nata durante il tempo di pandemia dedicato alla selezione di tanti scritti. Per lei l'occasione di ritrovarsi «tra le braccia dei familiari», di entrare «in punta di piedi nelle stanze della vecchia casa paterna» a Brescia e in quella del nonno «al Dosso a Verolavecchia», ma anche di rivivere il periodo in cui, a Roma, «i tre fratelli Montini hanno vissuto insieme esperienze diverse». E ancora, di ammirare negli scritti dello zio «la lucidità dell'analisi del suo io più intimo e profondo, la fede forte e coraggiosa, e la gioia riconoscente

della scelta del suo stato».

Così la curatrice, che nell'introduzione all'epistolario – limitato all'arco temporale 1914-1925, anno in cui il futuro papa fu nominato minuterio in Segreteria di Stato – confida di aver quasi avvertito l'eco delle parole dei suoi nonni e di esserne stata coinvolta «come se i loro insegnamenti continuassero a farsi strada negli anni». Legami di amore familiare che si rinnovano misteriosamente, generazione dopo generazione. Commoventi alcune frasi di Giuditta Alghisi, sostegno dei figli, ai quali – il 21 maggio 1926 – scrive: «Il Signore vi terrà lontani dal peso e dai pericoli della ricchezza, ma non vi lascerà mancare nulla» e che un mese

prima esorta Giovanni Battista con queste parole: «Bisogna che tu ti sforzi ad abbandonarti con grande semplicità nelle mani del buon Dio». Forte l'incoraggiamento affettuoso che traspare dalle esortazioni di Giorgio Montini che, il 25 ottobre 1925, da Verolavecchia al «caro figliuolo» così si rivolge: «Il campo del nuovo Tuo lavoro non potrebbe essere più bello. [...] Desideravi la cura d'anime, e questa è una grande cura d'anime. Lavora pazientemente».

Leitmotiv di parecchie missive di Giovanni Battista ai genitori l'espressione di gratitudine alla famiglia, compresi quei «nostri vecchi che nella fede ci legarono sempre in eredità il Signore, e il suo Vangelo» (30 novembre 1919). Leitmotiv, invece, in quelle dei genitori al figlio è l'affidamento a «ciò che il Signore vuole da noi, che è poi il

meglio se sappiamo prenderlo dalla sua paterna mano» (il padre Giorgio, il 21 giugno 1915). «I progetti... li lascio svolgere al buon Dio che non mancherà di fornire a tutti e ciascuno i necessari mezzi per corrispondere al disegno della sua paterna volontà» (la madre Giuditta, il 7 febbraio 1923). Ma la grandezza di questo prete sincero e umile si ritrova anche in tante dosi di buon senso «provinciale forse, ma tanto simile ad un po' d'intelligenza cristiana,

che la Diocesi m'ha insegnato», come confessa a monsignor Domenico Menna, il 19 aprile 1925. Sì, ha ragione Chiara Montini quando osserva che chi si appoggia a don Battista trova sempre in lui infinita disponibilità. Quanto al suo percorso personale, lei – che tante volte ha incontrato lo zio, da arcivescovo e da Papa, e che da madre ci ha messo un po' a spiegare ai figli il significato di avere un pontefice in casa – così conclude questa corrispondenza: «È lui l'esempio da imitare e da seguire, e negli anni il maestro diventa l'amico. Ancora una volta mi sono sentita privilegiata, consapevole della grazia ricevuta. Ora posso affermare che essere nipote di un Papa, santo, mi dà forza, ricchezza, gioia sempre più grande e soprattutto desiderio e urgenza di condivisione».



Il libro edito da Morcelliana



Giovanni Battista Montini (futuro Papa Paolo VI) sacerdote da due anni con i genitori, 1922 DA «MONTINI PAOLO VI CULTURA, ARTE, ANNUNCIO»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



004147